

PROSTITUZIONE (Pt)

Secondo l'ultimo Rapporto mondiale sugli abusi sessuali pubblicato dalla Fondation Scelles, la maggior parte delle donne che nel mondo si prostituisce si trova alle dipendenze di uno sfruttatore. Le **vittime della tratta** rappresentano senza dubbio l'aspetto più terribile e violento di tutto il mondo legato alla prostituzione, tanto da non potersi dire neppure prostitute ma schiave: i meccanismi che regolano la tratta sono infatti identici a quelli della deportazione e della schiavitù dei secoli scorsi.

Come scrivono Anna Pozzi e Eugenia Bonetti nel libro *Schiave* (San Paolo, 2010), circa l'80% sono straniere, buona parte arriva dai Paesi dell'est (Albania, Romania e Moldavia in particolare), una grossa percentuale dalla Nigeria e ultimamente molte anche dalla Cina. Le transgender, per lo più provenienti dal Brasile, sono in aumento e le minorenni rappresentano il 7% del totale.

Il numero di minorenni e di giovani donne nigeriane trasferite in Italia per essere sfruttate è in costante aumento: tra gennaio e giugno 2016 sono state segnalate agli arrivi via mare 3.529 donne di nazionalità nigeriana, tra cui ragazze molto giovani e minorenni (età tra i 15 e i 17 anni, con una quota crescente di bambine di 13 anni).

Le ragazze arrivano da contesti molto periferici e rurali, da famiglie molto numerose o da nuclei familiari disgregati, in cui spesso mancano una o entrambe le figure genitoriali. Spesso raccontano di aver abitato in casa di zii o di altri parenti, dove subivano violenze e abusi sin da piccole da parte di conoscenti, vivendo in uno stato di inferiorità rispetto ai componenti della famiglia e venendo infine cedute o vendute ai trafficanti.

Una volta reclutate, le ragazze fanno un giuramento tramite i **riti dello juju o del voodoo**, con cui si impegnano a ripagare il proprio debito allo sfruttatore, che si aggira tra 20.000 e 50.000 euro. Si crea così un legame vincolante da cui la vittima difficilmente riesce a liberarsi. Il costo medio a prestazione sessuale per loro si aggira infatti intorno ai 15 euro.

Le ragazze rumene rappresentano uno tra i gruppi nazionali più esposti alla prostituzione forzata, con un preoccupante aumento della quota delle minori tra i 15 ed i 17 anni.

Le ragazze adescate nella tratta provengono da contesti socio-culturali poveri con situazioni familiari complesse a causa di violenze domestiche o alcolismo, sono fuggite da orfanotrofi o da parenti a cui sono state affidate.

Lo spostamento verso l'Italia delle ragazze rumene non è particolarmente problematico per via dei numerosi collegamenti via terra a costo moderato (come le linee bus che giornalmente coprono la tratta Romania/Italia). Molte arrivano in macchina con l'ipotetico fidanzato, convinte poi di poter lavorare in Italia come bariste, cameriere o ballerine.

Oltre alla prostituzione in strada, sono stati segnalati casi di **grave sfruttamento lavorativo di donne rumene nel settore agricolo**: si tratta di minori e giovani donne costrette a lavorare in stato di semi-schiavitù, soggiogate dal proprio datore di lavoro (tra cui anche cittadini italiani) che ne sfrutta la condizione di necessità per costringerle anche ad avere rapporti sessuali.

Particolarmente vulnerabili sono le donne con figli a carico, in quanto più facilmente ricattabili proprio per via della loro maternità. In sostanza, sono donne soggette a sfruttamento lavorativo e ad abusi sessuali in uno stato di completa segregazione.

Fonti: Save the children **“Piccoli schiavi invisibili”** (2016), in particolare capitolo 2 1.1 (“Le minori adolescente nigeriane”) e 2.1.2 (“Le minori della Romania e dell’est Europa”)

Video: La testimonianza di Barbara, 19 anni vittima della prostituzione coatta gestita dal racket albanese

inchiesta di *la repubblica.it* (2013): **“Uomini che comprano le donne”**